

Luci e ombre della factory di Andy Warhol



La foto in copertina

Il libro di Busato

Nadia Busato aveva già abituato i suoi lettori ad una qualità narrativa intrecciata con una ricerca documentaria accurata e precisa. Una capacità romanzesca che aveva già rivelato la sua forza con «Non sarò mai la brava moglie di nessuno» in cui rievocava da una notizia di cronaca e da una foto iconica del '900 la storia triste di Evelyn McHale. Ora sembra rilanciare, affrontando una storia diversissima in cui tuttavia gli elementi sono pressoché i medesimi: con «Factory girl» (Sem) torna a New York negli anni '60 ed entra in uno dei luoghi più significativi della cultura contemporanea, la bottega o meglio la factory di Andy Warhol. Luogo anticonformista, spazio creativo e innovativo, la factory è il «luogo» di Warhol, là dove produce e immagina e soprattutto dove si circonda di giovani artisti promettenti, musicisti e figure varie dello showbiz dell'epoca. Se New York è il centro del mondo, la factory di Warhol è il centro di New York e chiunque vuole farne parte. Tra di loro saranno non poche le donne, le ragazze che vi avranno accesso. Portate in palmo di mano dallo stesso Warhol verranno poi gettate nell'ombra, senza motivi apparenti, all'interno di quella sarabanda sempre in movimento che erano il pensiero e le azioni del grande artista. Ma che posto era, per davvero, la factory per una giovane donna? Era davvero uno spazio aperto, anticonformista e soprattutto libero? Forse la realtà, tanto più per una donna, non era proprio questa.

Busato trasforma la storia in una vera e propria indagine, un viaggio a ritroso alla ricerca delle donne che hanno vissuto e lavorato nella factory. La protagonista è Isabelle Collin Dufresne, artista meglio nota con il nome di Ultra Violet. Isabelle va alla ricerca «delle altre» portando con sé il dolore e l'enigma della drammatica esistenza di Edie Sedgwick, musa di Warhol morta suicida e vero filo conduttore di tutto il romanzo. Il set di «The Andy Warhol Story» diviene così il centro di un conflitto che deflagrerà segnando per sempre lo stesso Warhol. Busato si muove con estrema precisione rivelando i conflitti e le contraddizioni di un artista come Warhol e di un mondo che si muoveva idealmente verso nuovi e inesplorati spazi di libertà, ma che al tempo stesso bruciava energie, vite e felicità in nome di un'appartenenza non sempre decisa liberamente. Si palesava così un conflitto tra un maschilismo atavico e una visionaria leggerezza, che invece di aprirle in volo, spezzò le ali a Edie Sedgwick.

Giacomo Glossi